

stito; ci avvia verso uno stato di cose che, se non rende assolutamente seria ed efficace la responsabilità ministeriale, le toglie però alquanto di ciò che ebbe sempre fin qui di esclusivamente mitico.

È evidente che, se noi sanciremo una legge qual si è quella che ci venne proposta, per virtù della quale gli atti del potere esecutivo possano essere deferiti ai magistrati ordinari; per virtù della quale i magistrati ordinari potranno dichiarare che tale o tal altro atto del potere esecutivo ha offeso i diritti del cittadino e non deve ricevere effetto di sorta, è evidente dico, che se noi entriamo in questo sistema, la responsabilità ministeriale diventerà qualche cosa di più serio di ciò che ora non sia.

Infatti, per il rispetto che i ministri, i pubblici funzionari debbono avere di loro stessi, certo vorranno evitare di emettere decisioni con troppa leggerezza, le quali possono facilmente esporli ad un giudicato del tribunale che infligga loro un biasimo, dichiarando un loro atto illegale e lesivo dei diritti dei cittadini.

Egli è per queste considerazioni che io senza discendere ora a discussione speciale sugli articoli, perchè credo che tutte le osservazioni che si possono mettere innanzi, intorno al modo di attuare il principio, dovranno trovare la loro sede naturale dopo il voto sulla massima; e riservandomi anzi sin d'ora di presentare a taluni degli articoli alcune modificazioni allo scopo di rendere più efficace l'attuazione del principio a cui si informa la legge; e con questa riserva e con queste dichiarazioni, io prego la Camera di voler accettare in massima il progetto di legge, deliberando di passare alla discussione degli articoli (ben inteso quando sarà chiusa la discussione generale), e prego la Camera a voler accettare il principio fondamentale della legge proposita, perchè son persuaso che a questo modo avremo fatto opera altamente unificatrice, e per conseguenza altamente politica, altamente utile alla patria italiana. E avremo ad un tempo promossa anche l'unità giuridica, inquantochè si sarà inaugurato un sistema uniforme per l'apprezzamento ed il giudizio di tutti i conflitti fra lo Stato e i cittadini. Oltrechè, sottoponendo gli atti degli uomini del Governo al sindacato della magistratura indipendente, potremo operare che si ottengano anche presso di noi quegli ottimi effetti che se n'ebbero in Inghilterra ed in America. E non crederei mai si fosse fatto poco quando a questo modo, se non altro, si ottenesse di far diventare qualche cosa di serio la responsabilità ministeriale. (*Bravo! bene!*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Boggio a far pervenire i suoi emendamenti al banco della Presidenza onde possano essere stampati cogli altri.

Avverto intanto che l'onorevole Brunetti presentò un emendamento all'articolo 4 del progetto di legge così concepito:

« Propongo che all'articolo 4 del progetto di legge pel contenzioso amministrativo sia sostituito il seguente articolo:

« L'autorità dalla cosa giudicata per le controversie contemplate nei precedenti articoli 1 e 2 avrà quella estensione e quei limiti che sono prescritti per ogni altro giudicato dalle leggi civili del regno. »

Vi sono poi gli emendamenti del deputato Soldi, di cui egli stesso ha dato lettura.

BORGATTI, relatore. Prego che siano comunicati per tempo alla Commissione.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Bon-Compagni.

BON-COMPAGNI. Ho ascoltato con molta attenzione le obiezioni mosse contro il progetto di legge. Le più si riferiscono al modo in cui dalla Commissione fu inteso, espresso, applicato il principio della legge, che non a questo principio considerato in sè stesso.

Restringere le mie considerazioni al principio direttivo, non tanto per discutere l'opera della Commissione quanto per chiarirla in modo che ciò che sarò per dire possa riescire, se mi sarà dato, di qualche utilità pratica nella discussione che intraprendiamo. Forse a questa discussione sarei rimasto estraneo, ma mi parve debito mio di entrarvi dappoichè nell'accurata relazione che precede la proposta della presente Commissione, vedo messe innanzi le opinioni di un'altra Commissione di cui mi onoro di aver fatto parte nel Parlamento subalpino, e le parole della relazione che io scrissi allora.

Io incomincerò dunque il mio discorso da quel punto e lo incomincerò mettendo innanzi una grande volgarità.

I Governi sono istituiti per proteggere gl'interessi comuni dei cittadini: tra questi interessi avviene uno, e questa è un'altra volgarità, che sta sopra gli altri, ed è quello di proteggere l'incolumità delle persone, la libertà delle azioni, la sicurezza delle proprietà.

A questo suo debito gli Stati, i Governi provveggono per mezzo dei giudizi.

Ma non ha altro compito lo Stato? Il Governo non rende altri servizi alla società?

Sì, ne rende altri.

Esso rende dei servizi che altri non potrebbe rendere in vece sua.

Vi sono dei paesi in cui il Governo fa pochissimo, in cui lascia una grandissima larghezza all'attività spontanea, all'iniziativa privata dei cittadini: sono questi i paesi che reputo più savi, quelli che preferisco, quelli al cui modello io desidero che si accosti il Governo italiano. Tuttavia non ne trovate nessuno in cui il Governo non assuma altro ufficio se non quello di proteggere le persone. Esaminate quello che è meno frammentante, quello che lascia un più largo campo all'iniziativa privata, esaminate il Governo degli Stati Uniti; ebbene nessun Governo al mondo ha prescritto delle discipline più precise per promuovere l'istruzione popolare. Io leggeva ultimamente, quando si trattava di un interesse che il regno italiano aveva negli Stati Uniti, che gli Stati marittimi prescrivevano che certi piloti fossero solo abilitati a prestare i loro servizi alle navi che peri-